

Cave: «La legge Olivi è una rapina»

Le Asuc contestano il disegno di legge. Avi: «Non ci serve un tutore»

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

«Macché valorizzazione del ruolo delle Asuc nella gestione delle cave: quella di Olivi è una rapina, ancora una volta un regalo agli amici degli amici». È lo sfogo di **Marco Avi**, presidente dell'Asuc di Tressilla. Uno sfogo che arriva dopo una lettura attenta del disegno di legge della Giunta, primo firmatario l'assessore allo sviluppo economico **Alessandro Olivi**, che martedì sarà discusso nella seconda Commissione permanente (unitamente ai testi depositati da **Filippo Degasperis** e **Walter Viola**).



La zona estrattiva di San Mauro, nel Pinetano. A fianco, da sinistra, i presidenti delle Asuc: Mario Broseghini di Ricaldo, Armando Cadrobbi di Baselga di Piné e Marco Avi di Tressilla (FOTO D. Sartori)



«L'assessore dovrebbe prima applicare la legge attuale: vi sono ditte che non rispettano i disciplinari»

prima dell'arrivo in aula. «Quella di Olivi è una proposta che peggiora la situazione attuale», dice **Roberto Giovannini**, presidente dell'Associazione provinciale delle Asuc: «l'assessore dovrebbe prendersi il tempo di valutare la gestione delle Asuc nel Pinetano e confrontarla con la gestione comunale dei beni frazionati a Lases: lì, è costretta a intervenire la magistratura!». Nelle intenzioni, Olivi intende «valorizzare» le Asuc con «l'attribuzione di maggiore compe-

tenze». «Ma è una bufala, solo fumo», dice **Marco Avi**, affiancato da **Armando Cadrobbi** e **Mario Broseghini**, presidenti delle Asuc di Baselga di Piné e di Ricaldo. «Siamo anche irritati dal fatto che al Consiglio delle autonomie la riforma sia seguita dal sindaco di Baselga, **Ugo Grisenti**, commercialista il cui studio opera a favore di alcune ditte estrattive, in pieno conflitto di interessi. Il sindaco che dal 2011, sollecitato ripetutamente, non ha avviato la commissione cave comunale, a che titolo parla? Baselga di Piné è l'unico comune che non ha cave in proprietà. Nella zona estrattiva, oltre il 70% dei volumi è su proprietà Asuc, il resto è privato. Mai ci ha coinvolto». Una «bufala»: perché? «Perché la legge Olivi considera le Asuc proprietarie (ci mancherebbe!), ma dice che sarà il Comune a stipulare i contratti di concessione, a stabilire a chi affidare i lotti, a fissare i canoni. E le

Asuc sono costrette a sospendere l'uso civico, pena l'esclusione del lotto dal piano di coltivazione». Sul punto le Asuc annunciano battaglia: «Non ci serve un tutore, il Comune, che stipula contratti al posto nostro, mai accetteremo che altri fissino il valore del nostro patrimonio. È come se il Comune», esemplifica **Avi** «decidesse a chi locare, e a quale valore, un appartamento di terzi». La questione non è formale, è di sostanza. E **Avi** la spiega cifre alla mano, per dimostrare che «le Asuc non hanno nulla da imparare, né dalla Provincia, né dal Comune, nella gestione dei lotti cava. Nei lotti 2 e 3 di San Mauro, dell'ex Comunità Pinetana» esemplifica «in base ai contratti stipulati coi cavafori, il valore al metro cubo è rispettivamente di 6,61 e 9 euro al m³; la media del canone 2015 sugli altri lotti di San Mauro, calcolati coi criteri della legge provinciale, è di 2,71 euro al

m³. Come Asuc di Tressilla, nel 2008, scaduto il piano cave, siamo riusciti ad aumentare del 30% il valore, per una ditta fino a 12,40 euro. L'inghippo è tutto qui», aggiunge **Avi** «le ditte scavano a 2,71 euro, e poi vendono il materiale abbattuto agli artigiani a 1,50-2 euro al quintale, cioè il valore a metro cubo passa a 80-90 euro!». «Olivi», aggiunge **Avi** «prevede che le Asuc corrispondano al Comune una somma a copertura delle spese per l'attività tecnico-amministrativa. Lo prevede per le Asuc, ma non per le ditte private. Perché? È una riforma per toglierci di mezzo. Olivi dovrebbe prima far applicare la legge esistente: vi sono in zona ditte che non rispettano i disciplinari, non scavano come previsto «fermando» quelle confinanti e non retribuiscono regolarmente i lavoratori. Il Comune non si muove, la Provincia nemmeno. Però vogliono castrare le Asuc. Ci opporremo in tutte le sedi».

ASUC E CLP

«Così si tutela l'esistente»



«La cosa che più rattrista», dice **Roberto Giovannini** (nella foto), presidente provinciale delle Asuc «è che la proposta Olivi sembra ignori il presente, che qui nel Pinetano è fatto di giovani disoccupati, anche laureati, che sarebbero anche disponibili a lavorare nel settore cave, ma non hanno alcun spazio. Uno dev'essere

beccato tre volte con lavoratori in nero per vedersi revocata la concessione. Tre volte, quando non fanno mai controlli! È una riforma che non riforma e tutela l'esistente. Eppure basterebbe guardare a Bolzano: lì, hanno una legge di soli 13-14 articoli, che prevede sia la Provincia a rilasciare le autorizzazioni estrattive e a fare i controlli, non i Comuni. Forse Olivi è stato male consigliato». Anche il Coordinamento lavoro porfido, che considera la proposta Olivi «un compromesso con la lobby dei concessionari, responsabile del degrado in cui versa il settore del porfido», le Asuc «sono ridotte ad un ruolo meramente passivo, senza voce in capitolo sul valore dei beni comuni che gli sono affidati in amministrazione».